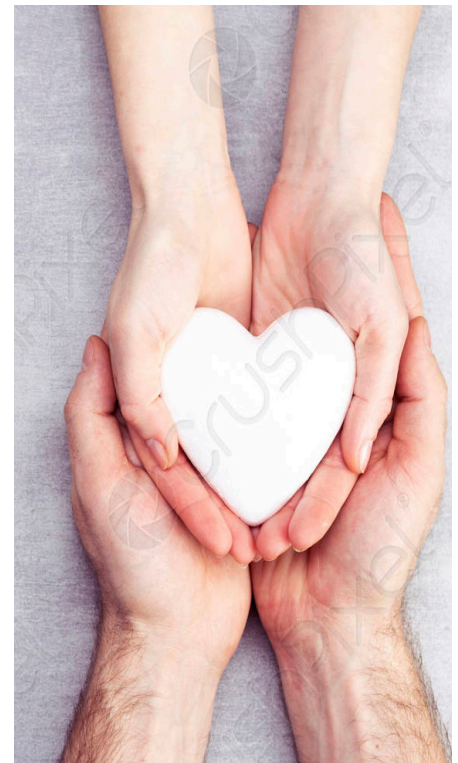


LA SPERANZA DEGLI SPOSI

E' LA TENEREZZA DEL CUORE E DELLE MANI

PREGHIERA INIZIALE

Tu, o Signore,
mi hai sedotto con la tua tenerezza
perché sei un eterno innamorato di ognuno di noi
e mi ami di un amore infinitamente più grande
di quello che una madre ha per il proprio bambino.
Nel disegno della tua inaccessibile sapienza
hai voluto porre nella croce del Figlio tuo
il sigillo immortale della tua dolcezza.
Dalle ferite del Crocifisso
il tuo amore invisibile si è fatto visibile
e ha guarito le piaghe della chiusura e dell'indifferenza.
Con il dono dello Spirito
hai infiammato gli animi col fuoco dell'eterna carità.
Con la tua tenerezza, o Padre,
hai trasformato il mio cuore di pietra in cuore di carne,
perché solo l'amore è più forte della morte,
solo l'amore è il vero senso della vita,
solo l'amore mai tramonterà.



***“Lo avvolse in fasce lo
depose in una mangiatoia”***

(Luca 2, 1-7)

Avvolgere in fasce: è un gesto che oggi non si usa più. Al tempo di Gesù e fino a qualche decennio fa si pensava che con tale sistema i bambini venissero su diritti o ben formati. Era comunque un lavoro non semplice, con fasce da lavare in continuazione e poi arrotolarle nel verso giusto e poi compiere l'opera che durava dei minuti. Un gesto lungo che consentiva, però, alla mamma di bearsi del suo bambino, di cullarlo, di dargli sicurezza, di parlargli, di circondarlo di amore.

Anche Maria avrà compiuto mille volte quel gesto sul corpicino

di Gesù, e poi lava e fa asciugare e arrotola e avvolge con quella tenerezza e dolcezza, che in Lei avevano una forza particolare, data la sua libertà dalla corruzione del peccato originale.

Gli sposi e tutti siamo chiamati ad “avvolgere in fasce” i bambini, le persone deboli, i vecchi, i malati, i suoceri, i parenti, l'altro in generale e il coniuge in particolare.

Con quale virtù oggi si può “fasciare”?

- **Questa virtù** può essere la responsabilità. Attraverso di essa noi riusciamo ad accogliere l'altro, a fargli spazio dentro di noi, mettendo da parte il nostro io, con i suoi pensieri e giudizi, e dando attenzione anzitutto ai bisogni e alle problematiche dell'altro.

Ci siamo accolti nel sacramento del matrimonio e ci siamo impegnati ad essere bene l'uno per l'altro. Cosa facciamo per mantenere vivo questo impegno?

- **Questa virtù** può essere l'**amicizia**. Attraverso di essa ci si mette nella stessa dimensione dell'altro, si cammina nella sua stessa strada, si dice la verità con amore, riesci a dare tempo anche se non ne hai, ascolti senza stancarti, sai piangere e ridere con l'amico, ascolti i suoi silenzi e i suoi taciti movimenti, cerchi di andare oltre quello che ti sa dire, lo sai rincuorare con la tua fiducia, lo aspetti con fiducia nelle sue lentezze.

Proviamo a considerare il vincolo che ci unisce: come esprimiamo



il senso di responsabilità l'uno verso l'altro, riguardo alla pace interiore e alla salvezza?

• **Questa virtù** in particolare è l'amore nella caratteristica della **tenerenza**. La tenerenza trova il suo modello in Dio stesso, il quale *“porta gli agnelli sul petto e conduce pian piano le pecore madri”*, il quale visto il figlio tornare da lontano gli corse incontro e lo abbracciò e lo baciò, il quale, guardandoci, ripete: *“Tu sei il mio figlio prediletto”*.

• La tenerenza anzitutto ci fa stare attenti dai gesti falsi, quei gesti che non esprimono i nostri sentimenti, che non dicono quello che vogliamo dire perché il cuore è altrove rispetto al corpo. La tenerenza ci fa scansare i gesti di opportunismo, le parole che accontentano gli orecchi, e ci sollecita alla sincerità.

• La tenerenza riempie i gesti vuoti, che sono quelli fatti per abitudine, senza pensarci per niente, senza affetto, come certi *“buongiorno”* buttati lì senza pensarci, un abbraccio senza lasciarsi compromettere, un bacio scambiato sfiorandosi appena, una stretta di mano guardando altrove o con

volto scuro.

• La tenerenza arricchisce i gesti veri: l'abbraccio che avvolge l'altro e gli dona comunione e sicurezza, il bacio che fa sentire all'altro che gli vogliamo bene, la carezza che sa inventare mille sfumature per esprimere un amore e un rapporto di stretta vicinanza, il saluto che ti manda a dire in vari modi che ti sono accanto, il sorriso che comunica la gioia di vedersi e incontrarsi, il rapporto coniugale con tutta emotività.

“Le fasce”, o meglio la tenerenza porta al mio sposo/a la mia gioia di amare. Ma nei gesti caldi e dolci, in qualche modo, si fa tangibile anche l'amorevolezza e la bontà del Signore. Attraverso la tenerenza c'è un'esperienza più viva di *“come è buono il Signore con noi”*. La tenerenza è la via sicura attraverso la



quale non solo il mio amore ma anche quello di Dio ti raggiunge, adesso, in modo umano e dolce. E riaccende luminosa la speranza!

Cosa manca al mio amore per farti sperimentare la tenerenza di Dio?

Vieni, Spirito dell'Amore, vieni, Spirito della tenerenza e della gratuità, invadi i nostri cuori, ma soprattutto scalda le nostre mani e rendi soffici i nostri gesti d'affetto. Amen

Don Pietro Pellegrini

*Scrissi un verso sulla sabbia
con la bassa marea,
ci misi tutta l'anima
e tutto il mio cuore.
Con l'alta marea tornai
per leggere ciò che avevo scritto,
ma potei leggervi solo la mia ignoranza.
Kahlil Gibran*